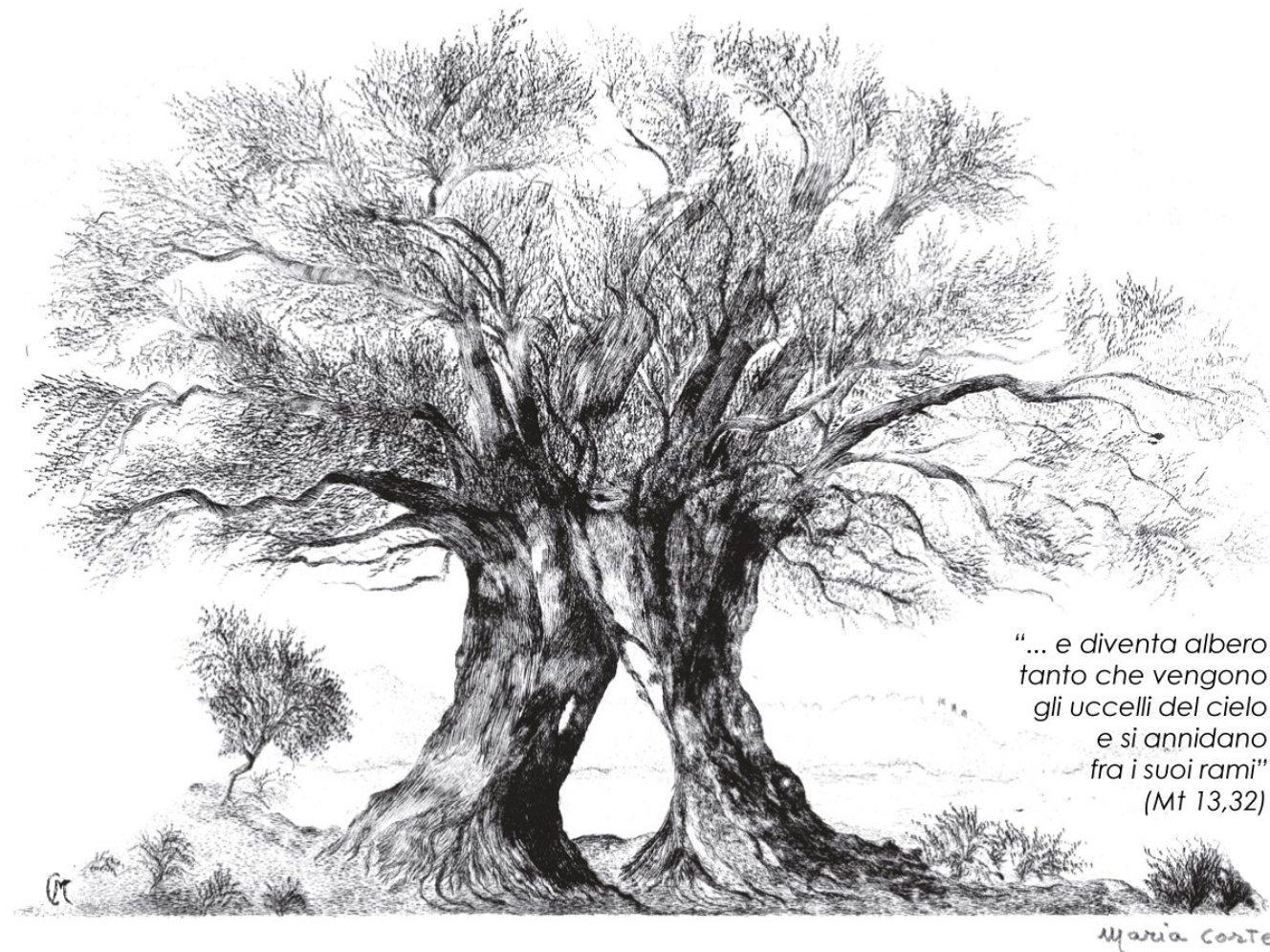




come Albero

maggio 2016

Notiziario della Comunità Pastorale di San Giovanni il Precursore - Milano

Maria, donna dell'ascolto,
rendi aperti i nostri orecchi;
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;
fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione,
illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù,
senza tentennamenti;
donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione,
fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano "in fretta" verso gli altri,
per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù,
per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo.
Amen.

papa Francesco

IN QUESTE PAGINE CINQUE PERLE...

Il fascicolo che state per sfogliare racchiude cinque perle. La prima è l'ampia e intensa meditazione di madre Ignazia, abbadessa del monastero di Viboldone, al nostro Consiglio pastorale. Il testo, ora disponibile per tutti, è davvero una perla preziosa.

La seconda perla è la scelta del nostro Consiglio Pastorale di dotare la nostra chiesa di un nuovo organo. Si realizzerà, speriamo entro Natale, il desiderio dei parrocchiani che una ventina di anni fa hanno messo nelle mani del parroco don Angelo una somma importante per realizzare questo sogno. Le nostre celebrazioni saranno certamente più belle, solenni, intense. E la nostra chiesa potrà ospitare prestigiosi concerti d'organo.

E sono sicuro che entrare e sostare nella nostra chiesa sarà tra qualche settimana ancor più rasserenante: ecco la terza perla. Il pittore Valentino Vago che ha già dato luce e colore allo spazio dell'altare, nei prossimi giorni inonderà di luce e colore lo spazio occupato dai fedeli. Mi ha scritto una nostra parrocchiana: *Gentile don Giuseppe, ecco il mio piccolo contributo per i lavori di rinnovamento della nostra chiesa. Di più non posso essendo da molti mesi senza lavoro. Spero di farle cosa gradita e ancor più spero di veder completata la pittura dell'intera navata della nostra chiesa. Abbiamo tutti bisogno di luce e apertura. Sinceramente, P.Z.*

Quanti condividono la sensibilità di questa parrocchiana imitino il suo gesto: tante gocce formano il mare, tanti aiuti, anche piccoli, realizzano i nostri progetti.

La quarta perla è la proposta di ritornare insieme nella terra di Gesù. Un viaggio con la Bibbia in mano per ritrovare nei luoghi la traccia del passaggio di Gesù: sostaremo in Galilea e i nostri occhi vedranno i paesaggi che Gesù ha più a lungo contemplato, poi scenderemo attraverso la Samaria fino a Gerusalemme per rivivere la gioia dei pellegrini che, arrivando alle porte della Città Santa cantavano: "Che gioia quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore e ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme". Che gioia sarà per noi, il prossimo settembre, giungere alle mura di Gerusalemme.

Infine l'ultima perla: il racconto delle iniziative di solidarietà nella parrocchia di san Pio decimo. L'assistenza a famiglie in stato di bisogno con la fornitura di generi alimentari e l'aiuto allo studio per un gruppo di ragazzi sono stati possibili grazie alla disponibilità dei volontari. L'esercizio della carità è davvero il contrassegno dei discepoli del Vangelo, è la perla più preziosa della nostra Comunità pastorale.

don Giuseppe

Tutti i giovedì del mese di maggio
alle ore 20.45

PREGHIERA DEL ROSARIO

nella chiesa

San Giovanni in Laterano



Sabato 14 maggio
alle ore 21.00

VEGLIA E MESSA DI PENTECOSTE

Celebra il Vescovo Emerito di Lugano

Mons. Piergiacomo Grampa

nella chiesa San Pio X

IL NUOVO COMANDAMENTO

*Omelia di don Giuseppe nella V domenica di Pasqua
(Gv 13, 31b-35)*

Nell'Evangelo di questa domenica Gesù dice: "Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri". Perché Gesù qualifica come nuovo il comandamento dell'amore vicendevole? Forse perché nel primo Testamento, quello che siamo soliti chiamare Vecchio Testamento, non vi sarebbe il precetto dell'amore vicendevole? Sarebbe questa una parola nuova, propria del messaggio cristiano e assente nell'ebraismo, nella Legge di Mosè? Il Dio degli Ebrei sarebbe il Dio severo, cattivo, duro, il Dio della giustizia, mentre il Dio cristiano sarebbe il Dio della misericordia? Contrapposizione infondata. Troviamo infatti nel Primo testamento numerosi precetti di misericordia.

Per i poveri: "Non maltrattate la vedova né l'orfano, se gli farete del male e griderà a me, io ascolterò il loro grido e si accenderà il mio furore" (Es 22,21-23). "Se prendi in pegno il mantello di un povero glielo restituirai prima del tramonto del sole. È tutto quello che ha per coprirsi, è il mantello nel quale avvolge il suo corpo per dormire. Se griderà verso di me, lo ascolterò perché sono misericordioso" (Es 2,25-27).

Precetti di misericordia per gli stranieri: "Se uno straniero abita con voi nella vostra terra, non molestatelo. Ma sia tra voi come uno dei vostri, e tu amalo come te stesso perché anche voi siete stati stranieri nella terra d'Egitto" (Lev 19,33-34).

Precetti di misericordia per i nemici: "Se vedi cadere sotto il suo carico l'asino di chi ti odia, non passare oltre, ma insieme a lui aiuta l'animale a rialzarsi" (Es 23,5). "Non serbare rancore al tuo prossimo, per quanto grandi siano i suoi torti" (Eccl 10,6).

Ci sono precetti di misericordia per gli animali: "Se camminando per la strada trovi un nido d'uccelli su un albero o a terra, con la madre posata sugli uccellini o sulle uova, non prenderla insieme ai piccoli. Lasciala andare" (Deut 22,6-7). Ci sono precetti di misericordia per alcune situazioni particolari: "Prima che si ingaggi la battaglia gli scribi devono annunciare: C'è qualcuno che ha costruito una casa nuova e non l'ha ancora inaugurata? Se ne torni a casa" (Deut 20,5).

Analoga concessione per chi non ha ancora raccolto i primi frutti della vigna che ha piantato, per chi è fidanzato e non si è ancora sposato, perché la morte non stronchi chi è alla vigilia di una grande consolazione. C'è un precetto di incredibile delicatezza: "Se un uomo è sposato da poco, non andrà alla guerra e nessuno lo cercherà, resterà a casa sua per un anno, libero da ogni impegno militare, per rallegrare la donna che ha scelto" (Deut 24,5).

L'ebraismo, fedele alla legge mosaica conosce il comandamento dell'amore vicendevole: ma allora perché Gesù qualifica come nuovo questo comandamento? Ci può aiutare l'uso di questo stesso aggettivo 'nuovo' sempre quella stessa sera, l'ultima della sua vita tra noi, quando Gesù trasmette il comandamento nuovo dopo aver dato ai discepoli il calice del vino con le parole: "Questo è il mio sangue della nuova ed eterna alleanza". C'è allora un legame tra il comandamento nuovo e il sangue della nuova alleanza. Il legame lo spiega Gesù stesso quando dice che non c'è amore più grande di questo: dare la vita per... La nuova alleanza tra Dio e l'intera umanità trova compimento nel dono della sua vita che Gesù compie per tutti, dono significato proprio dal pane spezzato e dal sangue della nuova alleanza. Questo gesto che tra poco compiremo ancora una volta manifesta che non c'è amore più grande di questo: dare la vita per... E questa è la nuova alleanza dalla quale scaturisce il nuovo comandamento dell'amore vicendevole: "amatevi come io vi ho amati", meglio: "amatevi in forza dell'amore con cui io vi ho amato". Il comandamento dell'amore vicendevole è nuovo perché ha la sua sorgente nell'amore di Gesù per noi, quando ha spalancato le sue braccia sulla croce tra cielo e terra per accogliere tutti, proprio tutti, nel suo abbraccio. Nuovo comandamento perché reso possibile dalla forza dell'amore di Cristo che ci avvolge e ci rinnova. Una sola è la novità cristiana: "Dio ha tanto amato il mondo fino a dare il suo Figlio per noi..."

I primi discepoli di Gesù compresero bene questa novità e infatti, come abbiamo letto nella prima lettura, praticarono questo amore nella sua concretezza arrivando a mettere in comune i propri beni perché nessuno dei fratelli fosse nell'indigenza. Si è parlato di un 'comunismo' della

prima comunità cristiana, appunto di una condivisione dei beni che tendeva a superare le disuguaglianze.

Quanto siamo lontani da quello stile! Il nostro paese è tra quelli nei quali le differenze economiche tra ricchi e poveri invece di ridursi conoscono in questi anni di crisi una preoccupante accentuazione. E papa Francesco che sta faticosamente cercando di dare alle risorse della Chiesa una precisa destinazione di solidarietà, non si stanca di richiamare i Paesi europei a non chiudersi con muri e filo spinato nella difesa del proprio benessere. Ma, come ci ricorda Paolo nello stupendo inno alla carità, non basta dare, dare tutto, dare se stessi. “Se non avessi la carità sarei nulla”. Prima d’essere frutto del nostro impegno morale la carità è la misteriosa ma reale presenza in noi di quel Dio che è amore. Davvero dove è carità e amore lì è Dio.

In questo giorno, che è come il cuore dell’Anno Santo della Misericordia, il mio pensiero va a tutte le popolazioni che più hanno sete di riconciliazione e di pace.

Penso, in particolare, qui in Europa, al dramma di chi patisce le conseguenze della violenza in Ucraina: di quanti rimangono nelle terre sconvolte dalle ostilità che hanno causato già varie migliaia di morti, e di quanti – più di un milione – sono stati spinti a lasciarle dalla grave situazione che perdura. Ad essere coinvolti sono soprattutto anziani e bambini.

Oltre ad accompagnarli con il mio costante pensiero e con la mia preghiera, ho sentito di decidere di promuovere un sostegno umanitario in loro favore.

A tale scopo, avrà luogo una speciale colletta in tutte le chiese cattoliche d’Europa domenica 24 aprile prossimo. Invito i fedeli ad unirsi a questa iniziativa con un generoso contributo. Questo gesto di carità, oltre ad alleviare le sofferenze materiali, vuole esprimere la vicinanza e la solidarietà mia personale e dell’intera Chiesa. Auspico vivamente che esso possa aiutare a promuovere senza ulteriori indugi la pace e il rispetto del diritto in quella terra tanto provata.

papa Francesco

Regina Coeli

piazza San Pietro, 3 aprile 2016

Accogliendo l’invito di papa Francesco, lo scorso 24 aprile abbiamo raccolto e trasmesso la somma di 1.200,00 euro.

È possibile continuare a contribuire, effettuando un bonifico sul conto corrente bancario iban:

IT 22 I 05216 01631 0000 0007 1601 intestato ad Arcidiocesi di Milano,

con la causale: Colletta a favore Ucraina



È disponibile in ufficio parrocchiale

Papa Francesco

AMORIS LAETITIA

Esortazione apostolica postsinodale
sull'amore nella famiglia

con prefazione del card. Angelo Scola

Centro Ambrosiano

pp. 256 - € 2,90

«Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!
Quello che ci viene promesso è sempre di più.
Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti,
ma neppure rinunciamo a cercare la presenza di amore
e di comunione che ci è stata promessa» (n. 325).



Anno Giubilare della Misericordia

"Io sono la porta:
se uno entra attraverso di me, sarà salvo;
entrerà e uscirà e troverà pascolo"

La Comunità Pastorale San Giovanni il Precursore
compie il **Pellegrinaggio alla Porta Santa**
dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone,
luogo di accoglienza delle fragilità

domenica 29 maggio 2016

"Il pellegrinaggio è un segno peculiare dell'Anno Santo,
perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza"
(papa Francesco – Misericordiae Vultus)

Ritrovo in via Pinturicchio: ore 14.15

Partenza in pullman: ore 14.30

Per chi viene con mezzi propri, ritrovo all'ingresso dell'Istituto: ore 15.15

Rientro previsto: ore 19.00

Iscrizioni in segreteria di San Giovanni in Laterano
entro domenica 15 maggio

Luca racconta la misericordia e ci offre una via per entrare nella Pasqua alla luce di tre personaggi "minori" (Lc 7, 36-50; 18, 9-14; 23, 39-43)

Grande la nostra riconoscenza a madre Maria Ignazia Angelini, abbadessa del monastero di Viboldone, che sabato 19 marzo ha dettato al nostro Consiglio Pastorale la meditazione che qui riportiamo.

È proprio di Luca cogliere nell'annuncio della misericordia il nucleo portante, incandescente, il crogiolo e il grembo generativo del Vangelo di Gesù. E misericordia proprio nella sua misura estrema, che è il perdono del peccatore.

Il perdono è un mistero, cioè è una dimensione totalmente singolare dell'esperienza cristiana, quella che nasce unicamente dall'incontro con Gesù. Gesù che rivela Dio come Colui che esce incontro, attende, cerca, il peccatore - ma in una speranza a tutta prova, nell'esigente e rischioso rispetto della libertà altrui, on l'energia misteriosa e incandescente dello Spirito che in principio aleggiava sulle acque del magma informe, del caos - e fa sorgere la vita. Il perdono di Dio, attraverso l'incontro con Gesù, è sperimentato come mirabile prevenienza che rigenera il nucleo più bello e vitale della persona perdonata. È un "unicum" che riflette l'unicità di Gesù.

La donna del profumo, il pubblicano, il ladro-discepolo dell'ultima ora: un trio di personaggi minori, ma intensamente speculari alla singolarità del Vangelo della misericordia annunciato da Gesù. Non è un Vangelo dolcificato: è a rischio della vita - e come tale ci guida a entrare nella Pasqua, in questa Pasqua, dell'anno Giubilare della Misericordia. Ci guida ad assumere più profondamente il mistero del perdono cristiano.

Che non è amnistia, non è degnazione dall'alto. Non è ricatto. È l'umile e rischiosa creatività della misericordia, carica di speranza, carica di irresistibile spinta a cercare la perla preziosa di Dio, la nuova creatura.

Come chi ha "respirato" Dio, grazie al Soffio di Gesù, i battezzati nella morte di Gesù cercano di maturare in sé, nuova e singolarizzante per ciascuno, la parola del perdono. Vivere accesi.

La peccatrice - l'inopportuna donna del profumo; il pubblicano nato nella immaginazione di Gesù come una parabola dalla domanda sulla preghiera, parabola che ha ispirato secoli di ricerca spirituale - la distanza che avvicina -; il condannato a morte, graziato.

Sono gli incontri che, accolti, cambiano la vita. Generano luce. Ci mettiamo in fila con loro nel pellegrinaggio di questo Sinodo della Misericordia, per entrare nella città santa, amata, su cui Gesù piange.

1. - La donna del profumo e delle lacrime - effusione senza misura

Queste donne, che Luca nomina con insistenza presenti sulla via di Gesù - dagli inizi fino alla fine - c'intrigano. Pare di capire che il Vangelo non può correre nel mondo senza di loro. Non loro protagoniste, ma loro interlocutrici di Gesù per aprire la porta a rivelazioni supreme.

Non per la loro eccellenza, ma per la loro sensibilità - plasmabilità, duttilità - al Vangelo. Per Luca, sono donne della galilea, e soprattutto i cc. 7 e 8 ne sono pieni. Il c. 7 inizia con la vedova di Nain, la donna che suscita in Gesù viscere di compassione (l'unica volta che si parla di viscere in Gesù, un sommovimento corporeo, tipicamente femminile; le altre due volte in cui compare, si tratta di parabole).

Non a Betania ma, sembra, in Galilea. Questa donna infiltrata nella casa del fariseo Simone, è senza nome. Entra un'intrusa: non appartiene al convito. Sta in basso, ai piedi - come discepola. Una peccatrice: è detto con ostentazione. Questa donna senza nome, senza parole, è così eloquente nelle sue cinque azioni. Un "gesto straniante". Eccessivo. Imbarazzante. Indecente, provocatorio - per tutti i farisei. Gesù non ne è imbarazzato. La gratitudine è purezza. Le lacrime tolgono ogni equivoco.

Essa è sola. È peccatrice e lo sa. Gode di cattiva reputazione e lo sa. Non fa assegnamento su alcun gruppo di appoggio; neppure la legge la protegge. Ingaggia la sua rischiosa battaglia solamente con quello che ha: la sua umanità e la sua tenerezza. È una donna forte, capace di grande amore disinteressato.

E chi ama rischia per l'amato. Ed è questo che essa fa. Il poco che ha, lo rischia per Gesù. Infrange le norme e si addentra in recinti strettamente proibiti per lei. Tiene fronte agli sguardi d'accusa degli invita-

ti; sopporta il giudizio intransigente di Simone, l'umiliazione del disprezzo di tutti. Non prova di giustificare con parole il suo gesto altamente ambiguo. Essa ha rischiato tutto. Simone, da parte sua, preferisce il calcolo, la prudente acquiescenza: bisogna che rimanga in buoni rapporti con Gesù senza infastidire i suoi amici farisei.

La donna manifesta il suo amore e riconoscenza verso Gesù usando il linguaggio del corpo. Le viene più facile esprimersi così che con un discorso ben preparato. Essa non ha bisogno di parole. Le bastano i suoi gesti di tenerezza: baciare i piedi di Gesù, bagnarli con le sue lacrime, asciugarli con i suoi capelli e ungerli con il suo profumo. Gesti arbitrari, non necessari, insoliti, se si guardano con gli occhi della logica, della legge, degli strati sociali. Ma la tenerezza rifiuta di entrare nei parametri intellettuali, etici o sociali. La tenerezza non si apprende dalla legge, ma dal cuore, non si valuta dalla legge, ma dal perdono; non si spiega partendo dal di fuori, ma dal di dentro. Per questo Simone manca di tenerezza. Come tanti esperti delle leggi.

"Se fosse un profeta". Gesù non è "un" profeta è la Profezia fatta persona, e la donna è profetessa: non sa parlare, ma il suo gesto annuncia il venire di Dio. La sua gratitudine annuncia la risurrezione.

La donna peccatrice: l'esperienza dell'estrema misericordia attestata con il silenzio. L'atto silenzioso e trasudante profumo: dichiara indegnità, dichiara invocazione di misericordia; ma esprime - più profondamente di tutto - fiducia.

Umile affettuosa adorante, questa donna compare nell'orizzonte di Gesù subito dopo una disputa coi farisei, che si conclude. "La Sapienza sarà dichiarata giusta da tutti i suoi figli" (Lc 7,35). E lei esprime miseria, gratitudine, fede: così dichiara giusta la sapienza del Messia.

Il comportamento silenzioso della donna rovescia completamente le parti: ella diviene il modello, il fariseo è in trasgressore.

Simone, non ribadisce, scompare dalla scena, ma il racconto continua. E per la prima volta - come farà per l'adultera - da solo a sola, Gesù si rivolge alla donna, che rimane in silenzio: «I tuoi peccati sono stati perdonati» (v. 48). Queste parole Gesù le aveva pronunciate nella guarigione del paralitico (Lc 5, 20). La decisa affermazione di Gesù sorprende i commensali (in Lc 5, 21 ad essere sorpresi sono gli scribi e i farisei). Ma come prima Simone, neppure essi si azzardano a esprimere forte il loro scandalo. Lo tengono per sé. È la tentazione di scandalizzarci anche per noi. Che ci fa affrontare lo scandalo del perdono.

È il narratore che ancora una volta ci informa dell'indignazione dei commensali: «Chi è costui che persino perdona i peccati?» (v. 49). Gesù ne tralascia il commento e torna a rivolgersi alla donna: «La tua fede ti ha salvato, va' in pace» (v. 50). Commenta Bovon al riguardo, «l'amore verso Gesù e il perdono prendono qui nomi diversi: la fede e la salvezza; però in Luca questi binomi di parole coincidono».

Termina così la nostra storia; nello stesso modo termina l'episodio dell'emorroissa (Lc 8, 43-48), l'altra donna impura che sa toccare Gesù, superando olimpicamente le norme stabilite.

La donna entra senza dignità e senza sostegno nella casa del fariseo e ne esce con il riconoscimento della sua dignità, con il perdono. L'atteggiamento inclusivo di Gesù è profondamente umano e liberante: da un lato spezza tabù, infrange frontiere, smonta pregiudizi, relativizza leggi, smaschera l'ingiustizia; dall'altro genera vicinanza, relazione, dialogo, intimità e promuove l'incontro interpersonale autentico. Incontrarsi con Gesù è sempre un punto di partenza, una finestra aperta al futuro, uno stimolo di speranza. Questo è la misericordia: non un mellifluo dolcificante sparso dall'alto.

La donna del profumo non è nel nostro vangelo l'unica esclusa che riceve l'abbraccio di Gesù. Altri esclusi ed escluse – penso, ad esempio, all'emorroissa, al lebbroso riconoscente o al cieco di Gerico – vivranno la medesima esperienza. Gesù li accomiata tutti con il medesimo elogio: «La tua fede ti ha salvato». La fede nella misericordia come volto di Dio.

2. - L'uomo spirituale

Il pubblicano: Gesù inventa la parabola per delinear un tema molto "alto": la preghiera incessante. La preghiera "nel segreto": io neppure giudico me stesso. Mi affido perduto, e in questa invocazione fiduciosa apro la porta alla Misericordia. Lascia che venga a me. Le faccio addirittura da specchio con la nientità - quasi specchio d'acqua che riflette il cielo.

San Benedetto vi vede l'immagine perfetta dell'uomo spirituale.

Ma proprio in questa seconda parabola, che si potrebbe anche definire un racconto esemplare, è in gioco qualcosa di più della preghiera. O meglio, Gesù tratta sì di due atteggiamenti diversi nella preghiera, ma in realtà attraverso di essi allarga di molto l'orizzonte: ci insegna che la preghiera rivela qualcosa che va oltre se stessa, riguarda il nostro modo di vivere, la nostra relazione con Dio, con noi stessi e con il prossimo. Tutto ciò è già contenuto nell'incipit del nostro testo, una sorta di seconda introduzione: "Egli disse questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione (verbo *peítho*) di essere giusti (Vulgata: in se confidebant tamquam iusti) e disprezzavano gli altri". Gesù si rivolge agli "uomini religiosi", cioè a quei credenti che a causa della loro osservanza della legge e della loro pratica religiosa si convincono in cuor loro di essere giusti di fronte a Dio e, quasi come una conseguenza immediata, finiscono per disprezzare gli altri.

Il miglior commento a tale atteggiamento è forse un'altra parola di Gesù, rivolta proprio ai farisei: "Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che tra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole".

La parabola può essere articolata in tre tappe principali, che sono costruite intorno alla netta contrapposizione tra i due personaggi, elemento caratteristico del vangelo secondo Luca (Marta e Maria: cf. Lc 10,38-42; il ricco che banchettava ogni giorno e il povero Lazzaro: cf. Lc 16,19-31; i due malfattori crocifissi insieme a Gesù: cf. Lc 23,39-43):

Situazione iniziale (v. 10), già evocata: il fariseo e il pubblicano.

Preghiera dei due uomini (vv. 11-13): il fariseo e il pubblicano (nella mia esposizione la suddividerò, per comodità, in due parti).

Situazione finale, giudizio di Gesù (v. 14): il pubblicano e il fariseo.

Nella sua predicazione Gesù aveva messo in guardia da questo atteggiamento, con parole molto chiare, per chi voleva ascoltarle: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori alla conversione" (Lc 5,31-32; quest'ultima è un'aggiunta solo lucana). Gesù aveva anche denunciato la scrupolosità di quegli uomini religiosi che, nel loro zelo per le offerte al tempio, strappavano dai vasi posti sui loro balconi la decima parte delle foglie del rosmarino, della salvia, del basilico e della mentuccia... ma poi trascuravano la giustizia e la misericordia (cf. Lc 11,42). Sì, quanti sono convinti di essere giusti ringraziano Dio per ciò che sono, non pensano di dover cambiare, ma sono trascinati e quasi impegnati con un "furore divino" (Dio lo vuole!) a disprezzare gli altri: dicono che il mondo è corrotto e che gli uomini sono inguaribilmente cattivi; sono pessimisti e profeti di sventura, sempre riguardo agli altri; se la prendono con la generazione in cui sono collocati, a loro dire peggiore di quelle precedenti, senza comprendere che non esiste una generazione peggiore dell'altra...

Gesù, invece, è considerato "un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori" (v. 34). Ma perché Gesù sceglieva di preferenza la compagnia di questi peccatori pubblici, fino a dire agli uomini religiosi: "I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio" (Mt 21,31)? Non per stupire o scandalizzare a basso prezzo ma per mostrare, in modo paradossale, che queste persone emarginate e condannate sono nient'altro che il segno manifesto della condizione di ogni essere umano. Tutti siamo peccatori – finché ci è possibile, in modo nascosto! –, ma Gesù aveva compreso una cosa semplice: i peccatori pubblici, sempre esposti al biasimo altrui, sono più facilmente indotti a un desiderio di cambiamento; essi possono cioè vivere l'umiltà quale frutto delle umiliazioni patite, e di conseguenza possono avere in sé quel cuore "contrito e spezzato" (Sal 51,19; cf. 34,19; 147,3) in grado di spingerli a cambiare vita nel rapporto con Dio, con gli altri e con se stessi.

Il suo secondo protagonista, il pubblicano appunto, è un uomo non garantito da quello che fa, anzi i suoi peccati manifesti lo rendono oggetto di diffidenza e di disprezzo da parte di tutti. Egli sale al tempio nella consapevolezza, sempre rinnovata a causa del giudizio altrui, di essere un peccatore. Per questo Luca descrive accuratamente il suo comportamento esteriore, opposto a quello del fariseo.

Egli "si ferma a distanza", non osa avvicinarsi al Santo dei santi, là dove dimora la presenza di Dio: alla lettera, "sta lontano" (*makróthen*), come il figlio minore della famosa parabola quando il padre lo vede e gli corre incontro (*makrán*: Lc 15,20); come Pietro (*makróthen*: Lc 22,54) e gli altri discepoli e discepole (*makróthen*: Lc 23,49) che seguono da lontano Gesù durante la sua passione; "non osa nemmeno alzare gli occhi al cielo", ma li tiene bassi, provando vergogna della propria condizione; "si batte il petto", gesto tipico di colui che fa penitenza, come le folle di fronte alla morte sulla croce di Gesù (cf. Lc 23,48).

Su questa postura fisica, che esprime la coscienza della sua indegnità nei confronti di Dio,

Agostino indugia a lungo:

“Il pubblicano s’era fermato a distanza”, ma tuttavia era vicino a Dio. Lo teneva lontano il rimorso, ma lo avvicinava la fede. “Il pubblicano s’era fermato a distanza”, ma il Signore lo guardava da vicino. Poiché “eccelso è il Signore ma guarda alle cose umili, gli eccelsi invece”, com’era quel fariseo, “li conosce da lontano” (Sal 138,6) ... Ma non bastava che stesse a distanza: “non osava neppure alzare lo sguardo al cielo” ... Lo opprimeva il rimorso, lo sollevava la speranza. Ascolta ancora: “Si batteva il petto”. Sapeva di meritare il castigo, ma sperava di ricevere il perdono, in quanto consapevole dei propri peccati. (Discorsi 115,2)

Le parole del pubblicano, a differenza di quelle del fariseo, sono brevissime: “O Dio, abbi pietà: Letteralmente: “O Dio, sii reso propizio nei miei confronti”. Il verbo *hiláskomai*, al passivo divino (usato solo qui e in Eb 2,17 per indicare l’espiazione dei peccati compiuta da Gesù) suggerisce la fine di una condanna e il ristabilimento di una relazione, mediante la remissione dei peccati.

È quell’invocazione che ritorna più volte nei Salmi: “Signore, in grazia del tuo Nome perdona la mia colpa che è grande” (Sal 25,11); “Dio, nostra salvezza, ... liberaci e perdona i nostri peccati a motivo del tuo Nome” (Sal 79,9). È il chiedere a Dio che continui sempre ad avere tanta pietà di noi peccatori! Quanto ne abbiamo bisogno! Ecco qual è, per dirla con la sapienza di Israele, “la preghiera dell’umile che penetra le nubi” (Sir 35,21)... E notate: in questa preghiera, che non spreca parole, c’è la relazione con Dio, c’è la relazione con se stesso, c’è la relazione con gli altri quali vittime del nostro peccato. I peccati infatti sono solo quelli che comportano l’offesa dell’altro, sono nient’altro che una contraddizione all’amore intelligente daiversi nei loro confronti: ed è questo che dispiace a Dio, che lo rattrista...

Scriva ancora Agostino: “Ecco colui che prega! Perché stupirsi che Dio perdona (*ignoscit*), dal momento che egli riconosce se stesso (*agnoscit*)?” (Ibid.). Il pubblicano, infatti, dice la verità, si presenta a Dio senza indossare alcuna maschera: egli è al soldo dei romani invasori ed esige più del dovuto, dunque vive nella colpa. I suoi peccati manifesti lo rendono oggetto di scherno da parte di tutti: non ha nulla da vantare, ma sa che può solo implorare pietà da parte del Dio tre volte Santo. Egli prova lo stesso sentimento di Pietro, discepolo perdonato fin dal momento della sua vocazione quando, di fronte alla santità di Gesù, gridò: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore!”. L’umiltà di quest’uomo non consiste nell’abbassarsi: la sua posizione nella scala sociale è esattamente quella che egli descrive, come anche l’osservanza del fariseo era reale. Egli è consapevole di essere peccatore.

Non ha nulla da pretendere, per questo conta su Dio, non su se stesso. E ciò vale anche per noi: il nostro nulla è lo spazio libero in cui Dio può ancora operare, è il vuoto aperto alla sua azione; su chi è troppo “pieno di sé”, invece, Dio è impossibilitato ad agire... Ecco dunque il discernimento di Gesù: egli non elogia la vita del pubblicano, così come non disprezza le opere in sé del fariseo, né gli chiede di agire come il pubblicano.

È vivente eco delle parole di Maria nel Magnificat: “Il Signore innalza gli umili”. Ma come intendere questo innalzamento e questo abbassamento? E soprattutto, come intendere l’umiltà, questa virtù ambigua e sospetta? L’umiltà non è falsa modestia, non equivale a un “io minimo”: non chi si fa orgogliosamente umile, non chi “studia da umile” è innalzato da Dio, perché questo equivarrebbe a replicare l’atteggiamento del fariseo, sbagliato alla radice, sarebbe orgoglio mascherato da falsa umiltà. No, è innalzato da Dio, al quale spetta l’iniziativa, chi riconosce il proprio peccato, chi aderisce alla realtà, chi accoglie dagli altri le umiliazioni quale medicina salutare e, patendo tutto questo, persevera nel riconoscimento della grazia e della compassione di Dio, ossia nella fiducia in Dio, nel contare sulla sua misericordia che può trasformare la nostra debolezza.

Diceva un padre del deserto: Chi riconosce i propri peccati è più grande di chi risuscita i morti; e chi sa confessare i propri peccati al Signore e ai fratelli è più grande di chi fa miracoli nel servire gli altri.

Sì, il vero miracolo, l’intelligenza delle intelligenze, è riconoscere e confessare i propri peccati: siamo noi i pubblicani!

Allora forse comprenderemo che è una povera e vana fatica quella di nascondere o mascherare il proprio peccato, magari sforzandosi, anche in buona fede e con grande impegno, di edificare il proprio sepolcro imbiancato. Basterebbe riconoscere consapevolmente le proprie precise mancanze nei confronti dell’amore, per scoprire che Dio è già là e ci chiede solo di accettare che egli le ricopra con la sua inesaurevole misericordia.

3. - La misericordia ha sempre la vittoria

Il ladro che ruba il paradiso. Perché ha compreso in un bagliore di luce, la sua elezione.

Noi nasciamo da questa unicità di Gesù, così originata e così maturata attraverso la sua umanità; e attratte da questa unicità dell'Eletto che non salva se stesso, abbiamo scelto di vivere insieme. Non per nulla una delle figure evangeliche predilette negli apoftegmi dei padri del deserto è il ladrone: "l'amico dell'ultima ora", come lo chiama fr. Christian" di Tibhirine. Annoverato tra i malfattori, lui, Gesù, l'Unico – pareggiato a un qualunque brigante - rivela la misura compiuta del suo regno. E noi, donne consacrate nella sua unicità, come esprimeremo la nostra appartenenza a lui - "tue ossa e tua carne" -, nel nostro stare insieme, condividere speranza, pene, passione per la venuta del Regno?

Salva te stesso e noi. Il principio di ogni azione dell'Adam: salvare se stesso. Non fanno.

Eppure qualcuno comincia a sapere. L'altro malfattore. L'altro. Colui che accetta di essere altro **da** Gesù, altro **di** Gesù. Fino alla fine, Luca ama l'umano come due. Lui, "l'altro", riconosce nel timore di Dio (di quel Dio che "è condannato alla sua stessa pena" v. 40), di essere giustamente condannato a morte. E riconosce Gesù come colui che non ha fatto alcun male. Così entra nel Regno: "Ricordati di me".

E dal perdono, evento trinitario, in tal modo accolto, in un grido di aiuto, nasce l'uomo nuovo. "Tu con me, oggi, sarai in paradiso". Eredità preziosa più che ogni altra cosa. Nasciamo da qui. Siamo battezzati nella sua morte, che ha questa forma. Siamo liberati dalla sua signoria, che ha questa potenza.

"Tu con me". Se dovessi camminare in valle oscura non temerei alcun male. La valle oscura del mio non sapere quello che faccio. La valle oscura di una salvezza "propria" cercata per sentieri vani.

Il centurione, che è un altro uomo dagli occhi puri, come il secondo malfattore, e – a questo punto – la folla che "vede" questa "theoria", questa visione, questa contemplazione: vede il morire di Gesù da uomo giusto. Tutti costoro, piccolo gregge di poveri, tornano battendosi il petto. Hanno capito che la porta di accesso al Regno è la conversione. Il luogo delle esecuzioni capitali, luogo che doveva servire da spettacolo veramente ora fa vedere.

È la conversione, il frutto pasquale, il segno dell'appartenenza al Regno. La visione. Oltre ogni sentimento. Al di là di ogni contarsi. Qui si vede ciò che Dio è: 23,48. Ecco la contemplazione, ecco di conseguenza la vita contemplativa. Ho sbagliato. E ritorno: la vita è altro dall'affannosa ricerca di salvare se stessi.

Che cosa diciamo noi di fronte a una storia che apparentemente continua come prima? Che cosa vuol dire?

Allora forse ci può essere dato di pregare in verità e tra lacrime di compunzione, facendo nostro il sentire di "quel pubblicano del Vangelo":

Nella tua tenerezza, o Dio,
ascolta la nostra preghiera
e da' pace a tutti coloro
che ti confessano la loro miseria:
quando la nostra coscienza ci accusa di peccato,
la tua misericordia,
più grande della nostra coscienza,
ci assicuri il tuo perdono
in Gesù Cristo tuo Figlio,
nostro Signore e Salvatore,
vivente ora e nei secoli dei secoli.

Un nuovo organo per la nostra chiesa

Preparatevi a leggere un trattatello sul progetto che da un po' di tempo corre di bocca in bocca nella nostra comunità: l'arrivo di un nuovo grande organo a canne nella chiesa di san Giovanni.

L'entusiasmo del Consiglio Pastorale, la curiosità di tante persone, la possibilità di realizzare qualcosa di davvero bello, tutto questo accompagna il realizzarsi di un desiderio a lungo coltivato. Come sappiamo, l'idea ha origini abbastanza remote: nell'aprile del 1999 don Angelo scriveva su Come Albero:

“Nelle previsioni del bilancio 1999 si va evidenziando un accantonamento per l'organo ed il presbiterio: questo accantonamento dice la volontà di arrivare in tempi brevi a dotare la nostra parrocchia di un organo che permetta l'esecuzione di una letteratura organistica più abbondante e il desiderio di dare maggiore linearità e bellezza al presbiterio, cioè allo spazio che sta oltre l'altare. L'uno e l'altro impegno vanno a confermare la nostra convinzione che sempre più urgente è offrire alle donne e agli uomini d'oggi linguaggi diversi per raccontare Dio. Purtroppo ci si è troppo a lungo imprigionati in un unico linguaggio, trascurando una via privilegiata, quella della bellezza. L'antico proverbio della sapienza indù così invita: “Se hai due pezzi di pane, dona uno ai poveri, vendi l'altro e compra due giacinti per nutrire la tua anima”.

Ammoniva P. David Turollo: “Una città brutta abbrutisce gli uomini”.

E dunque la bellezza, come soglia di Dio”

Questo desiderio era destinato a rimanere a lungo frustrato, visto che i pur ingenti fondi raccolti sarebbero stati appena sufficienti all'acquisto di un organo di caratteristiche analoghe a quello già presente nella chiesa di san Giovanni, un organo della ditta Balbiani Vegezzi Bossi modello “Balilla”: questo organo dispone di sei registri reali più uno parziale in facciata ed è attualmente smontato per l'esecuzione dei lavori nel presbiterio.

Furono commissionati diversi preventivi a ditte specializzate: la stessa ditta Balbiani, che propose un ampliamento dell'organo attuale portandolo a 15 registri, e la ditta Mascioni di Cuvio: la cifra per gli organi proposti (diverse soluzioni, da 15 a 21 registri) era largamente superiore ai fondi raccolti.

I progetti rimasero quindi nel cassetto e nel frattempo si continuarono ad accantonare fondi per questo scopo.

Recentemente siamo venuti a conoscenza della presenza, nella chiesa parrocchiale di s. Maria Annunciata in Chiesa Rossa, di un grande organo della ditta F.lli Costamagna, costruito nel 1967 ed attualmente in disuso, in quanto nella stessa chiesa è stato recentemente collocato un nuovo strumento della ditta Mascioni. La presenza di questo nuovo organo ha reso di fatto impraticabile per la parrocchia l'ipotesi di investire soldi per il restauro dell'organo Costamagna, destinato in questo modo a rimanere inutilizzato e a deteriorarsi sempre di più.

La combinazione di questa informazione, unita allo smontaggio dell'organo Balbiani e all'incertezza della sua ricollocazione ha fatto nascere quindi l'idea di un progetto che desse compimento all'attesa presente nella nostra comunità e che, nel contempo, provvedesse anche a dotare la chiesa di san Pio di un organo, trasferendovi il Balbiani di san Giovanni.

Sono nate molte discussioni e confronti, soprattutto sull'opportunità di spendere dei soldi per un organo in tempi come questi. Si è però arrivati alla conclusione che una così consistente e continuativa raccolta di fondi finalizzati a questo scopo e l'accettazione di tali fondi da parte della Parrocchia imponeva di dare attuazione al progetto, con l'attenzione al massimo contenimento dei costi e all'evitare eccessi di qualsiasi genere.

Dopo una serie di consultazioni con diversi organari e con il parroco di santa Maria Annunciata, con il parere favorevole dei nostri Consigli, Pastorale e per gli affari economici, si è verificato che l'ammontare dell'intera operazione fosse compatibile con i fondi accumulati a questo

scopo e si è quindi deciso di acquistare il materiale fonico dell'organo Costamagna, lasciando al loro posto le parti esterne (le canne di facciata dei due corpi laterali e tutto il mobile dell'organo corale), per installarlo nella chiesa di san Giovanni, dotandolo di nuove facciate ed inserendolo armonicamente nell'architettura.

Per i più appassionati ecco ora le informazioni dettagliate. Lo strumento Costamagna è costituito da tre corpi d'organo:

il Grand'Organo, l'Organo "Espressivo", così denominato per avere le canne racchiuse in una cassa dotata di tapparelle mobili che consentono di dare espressione al suono, e l'Organo "Corale".

È costituito da 25 registri reali per un totale di circa 1800 canne.

Questa la disposizione fonica essenziale (senza unioni ed accoppiamenti):

GRAND'ORGANO

- 1 - Principale 8'
- 2 - Flauto 8'
- 3 - Voce Umana 8'
- 4 - Ottava 4'
- 5 - Decimaquinta 2'
- 6 - Ripieno 6 file
- 7 - Tromba 8'



il somiere del Grand'Organo

ORGANO ESPRESSIVO

- 16 - Flauto a camino 8'
- 17 - Viola Gamba 8'
- 18 - Voce Celeste 8'
- 19 - Flauto 4'
- 20 - Nazardo 2' 2/3
- 21 - Sesquialtera 2' 2/3 - 1' 3/5
- 22 - Piccolo 2'
- 23 - Due di Ripieno XIX - XXII
- 24 - Tremolo



smontaggio Organo Espressivo

ORGANO CORALE

25 - Principale 8'
26 - Bordone 8'
27 - Ottava 4'
28 - Ripieno 3 File

PEDALE

29 - Bordone 16' (coro)
30 - Subbasso 16'
31 - Bordone 8'
32 - Basso 8'
33 - Corno 4'
34 - Tromba 8'
35 - Trombone 16' (registro che sarà aggiunto)



smontaggio Organo Corale

Tutto lo strumento è comandato da una consolle con due tastiere e pedaliera: le due tastiere comandano il Grand'organo e l'Espressivo; il comando del Corale può essere assegnato all'una o all'altra tastiera.



La consolle

Ecco ora qualche notizia sul costruttore Giuseppe Costamagna e sulla sua ditta:

Giuseppe Costamagna, organaro (1914-1976), Cavaliere all'ordine "Al merito della Repubblica italiana" su nomina del presidente Antonio Segni.

dal Dizionario della Chiesa Ambrosiana, volume II, pp. 940 - 941 di Gian Nicola Vessi

*Per interessamento del maestro Yon, organista della St. Patrick Cathedral di New York, (Giuseppe) entrò a far parte, giovanissimo, col fratello Pietro, della famiglia Balbiani, partecipando all'attività della casa dapprima come allievo e divenendo, in breve tempo, tecnico e collaboratore espertissimo. Al termine della seconda guerra mondiale fondò una propria casa organaria, sempre in Milano, dalla quale uscirono numerosissimi strumenti che ottennero in breve il consenso di molti organisti. Gli esempi di questo impegno produttivo sono molti. In **Milano** basti citare: **Santa Maria alla Fontana** (corpo superiore e corpo inferiore), **Sant'Anna Matrona**, **Pio Albergo Trivulzio**, **cappella dell'Ospedale militare**, **auditorium della Civica scuola di musica** (si tratta della sede di corso di Porta Vigentina dove è tuttora funzionante un ottimo strumento da studio), **Santa Maria Annunciata in Chiesa rossa**, **San Michele Arcangelo e Santa Rita**, **parrocchiale di Turro**, etc.*

*Va altresì ricordato il restauro dell'organo della cappella dell'università Cattolica di Milano, organo sul quale si avvicenderanno per anni organisti di tutta Europa per i concerti organizzati dalla stessa università. Operò attivamente in altre aree, la **Brianza**, soprattutto, e la **Toscana** (cattedrale di Pistoia, San Francesco di Arezzo, basilica di S. Paolino in Viareggio, chiesa dei cappuccini in Firenze, ecc...). Attento alla pastosità dei registri di fondo, alla riuscita fonica dei registri più delicati, alla potenza dei ripieni, Costamagna seppe mostrare anche un pregevole senso estetico nello studio accurato delle facciate dei suoi strumenti che risultavano sovente in stretta armonia con lo stile architettonico degli ambienti dove i suoi organi andavano a risuonare.*

A queste considerazioni si aggiunga anche che gli organi Costamagna sono rinomati tra gli organari per la loro assoluta affidabilità e durevolezza.

Ci piace infine pensare che il recupero di uno strumento voluto e costruito con notevoli sforzi dai parrochiani di santa Maria Annunciata dell'epoca, sia un'opera meritoria, che restituisce alla Chiesa un bene altrimenti destinato alla perdita.

Abbiamo incaricato del lavoro la ditta Fratelli Pirola di Sovico (www.pirolafratelli.it), che ha al suo attivo diversi restauri di organi Costamagna.

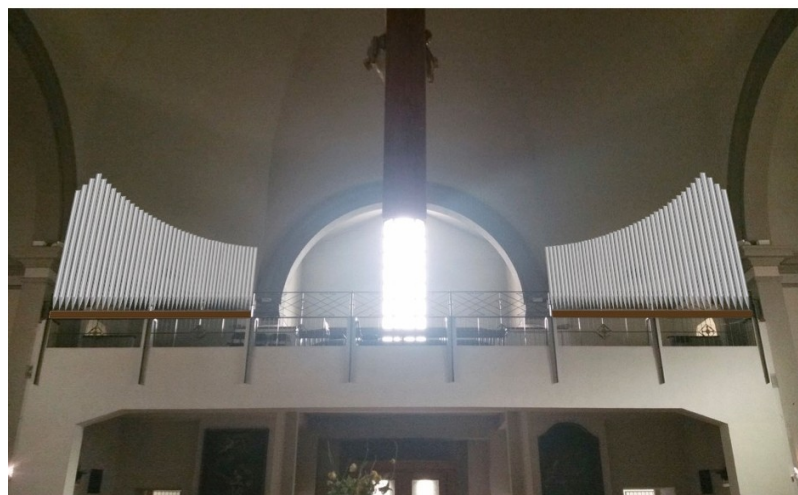
La scorsa settimana i fratelli Pirola con i loro figli hanno alacremente lavorato allo smontaggio dell'organo: è stato estremamente interessante ed istruttivo vedere la complessità di un simile strumento in tutti i suoi minimi particolari. Il materiale fonico è stato trasferito nel laboratorio: verrà ora restaurato e collaudato. Nel frattempo verranno costruite le canne per le due facciate e perfezionato il progetto per il ricollocamento nella nuova sede: in linea di massima sarà collocato interamente sulla balconata, visto che la nuova sistemazione del presbiterio non contempla la possibilità di inserire un organo. I tre organari consultati hanno garantito che la collocazione sulla balconata è ideale dal punto di vista fonico. Verrà anche aggiunto un registro al pedale, il trombone di 16 piedi, eliminando un limite degli organi costruiti in quell'epoca.

La soluzione che ci sembra più idonea prevede di collocare i due corpi principali nelle zone accanto agli ingressi della balconata, lasciando completamente libera la parte con le panche: si perderebbero in questo modo solo i posti delle due panchine nelle nicchie accanto agli ingressi. Il Corale andrebbe sul fondo, alla base del finestrone della facciata, in modo da essere udito da chi sta sulla balconata, visto che i due corpi maggiori irradieranno il suono principalmente verso l'aula principale della chiesa, e in modo anche di dare all'organista la possibilità di creare interessanti effetti di eco e di dialogo tra i vari corpi dell'organo.

Se siete giunti a leggere fino a questo punto significa che vi siete anche voi appassionati a questo progetto: a san Pio è già stato demolito il muretto a destra dell'altare per collocarvi l'organo Balbiani. Il trasferimento avverrà lunedì prossimo, 2 maggio, e nei giorni successivi il signor Balbiani rimonterà lo strumento nella nuova collocazione, in modo da poter essere benedetto ed inaugurato ufficialmente nella prossima veglia di Pentecoste.

Non ci resta che attendere qualche mese per il completamento del lavoro: nel frattempo sarebbe davvero bello e prezioso che ci faceste percepire il vostro interesse ed apprezzamento di questa operazione che finalmente entra nel vivo, anche contribuendo generosamente alla realizzazione del progetto.

don Giuseppe L.



RITORNO IN TERRA SANTA

dal 4 al 10 Settembre 2016
(7 giorni/6 notti)



4 settembre: MILANO LINATE – TEL AVIV – NAZARETH

Ritrovo dei partecipanti all'aeroporto di Milano Linate, partenza con volo di linea per Tel Aviv via Roma Fiumicino. All'arrivo incontro con la guida locale e trasferimento in pullman a Nazareth. Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

5 settembre: NAZARETH – BEATITUDINI – CAFARNAO – TABGA – NAZARETH

Visita di Nazareth: Basilica dell'Annunciazione e del sito con i resti delle abitazioni del tempo di Gesù. Visita al piccolo museo che raccoglie alcuni preziosi reperti. Nel pomeriggio visita al Monte delle Beatitudini, Cafarnao e la zona archeologica con la casa di S. Pietro e l'antica sinagoga. Sosta a Tabga alla Chiesa del Primato ed alla Chiesa della Moltiplicazione dei pani e dei pesci.

6 settembre: NAZARETH – SEBASTYA – SICHEM – GERUSALEMME

Partenza per Sebaste, antica capitale della Samaria dove si conserva la chiesa bizantina e crociata e dove, secondo la tradizione, fu sepolto il corpo di San Giovanni Battista. Proseguimento per Nablus, che si è sviluppata in una valle lussureggiante tra il Monte Garizim e il Monte Ebal, e per Sichem, ove si trova il "pozzo di Giacobbe" luogo di incontro tra Gesù e la Samaritana. Si prosegue verso le rive del fiume Giordano a Qasr el-Yahud, luogo del Battesimo di Gesù. Rientro a Gerusalemme attraverso il deserto.

7 settembre: GERUSALEMME

Visita ai luoghi cristiani della città: Getsemani e Cenacolo. Nel pomeriggio si attraverserà il Cardo – il quartiere ebraico della Città vecchia – fino alla zona dell'Ophel, tra la spianata delle moschee e la città di Davide. Visita del Tunnel di Ezechia fino alla piscina di Siloe.

8 settembre: GERUSALEMME – BETLEMME – GERUSALEMME

Visita alla chiesa crociata di Sant' Anna con l'adiacente Piscina di Betzaeta, nominata nel Vangelo secondo Giovanni come luogo in cui è avvenuto un miracolo di Gesù a favore di un paralitico. Inizio della via Crucis: Chiesa della Flagellazione, Litostroto e, percorrendo la via dolorosa lungo la città vecchia, arrivo alla Basilica che racchiude i luoghi della crocifissione e della resurrezione. Trasferimento a Betlemme e visita alla Basilica della Natività. Al termine rientro a Gerusalemme. In serata visita del Tunnel che costeggia le mura del Tempio.

9 settembre: GERUSALEMME

Visita del Museo Yad Vashem, memoriale dedicato alle vittime del nazismo. In alternativa visita al Museo del Libro dove è conservato il rotolo del libro di Isaia ritrovato nelle grotte di Qumran. Giro panoramico dei quartieri moderni della città, rientro verso la Porta di Jaffa. Nel pomeriggio visita alle vetrate di Marc Chagall, nella sinagoga dell'ospedale Hadassah. A seguire tempo libero.

10 settembre: GERUSALEMME – TEL AVIV – MILANO LINATE

Prima colazione in hotel. Al mattino trasferimento in aeroporto in tempo utile per il volo di rientro per l'Italia.

Il programma delle visite potrà subire qualche variazione di cui daremo notizia al momento della prenotazione.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: € 1.200,00

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: €. 340,00

QUOTA INDIVIDUALE ASSICURAZIONE ANNULLAMENTO VIAGGIO:

CAMERA DOPPIA: €. 66,00

CAMERA SINGOLA: €. 85,00

Nessuno rinunci a questo viaggio solo per ragioni economiche. Ci si rivolga al parroco.

Voli di linea Alitalia a/r Milano - Tel Aviv in classe economica con i seguenti operativi aerei:

04/09/2016 Linate/Fiumicino: 09.00/10.10
Fiumicino/Tel Aviv: 11.30/15.50

10/09/2016 Tel Aviv/Fiumicino: 08.30/11.15
Fiumicino/Linate: 15.00/16.10

La quota individuale di partecipazione comprende:

Assistenza aeroportuale in Italia e all'estero; Kg. 20 di bagaglio in franchigia per voli di linea (max 1 collo a passeggero); Tasse aeroportuali e adeguamento carburante; Trasferimenti in aeroporto alla partenza e all'arrivo; Sistemazione in hotel 3/4 stelle, nelle località come da programma, in camere doppie con servizi privati; Trattamento di pensione completa, dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo; Tour in pullman GT locale; Guida locale in lingua italiana; Visite, escursioni, ingressi (ove previsti); Assicurazione medico-bagaglio by "ERV"; Materiale di cortesia

La quota individuale di partecipazione non comprende:

Mance; Bevande ed extra in genere; Tutto quanto non espressamente indicato ne "la quota individuale di partecipazione include".

Note generali:

Per questo viaggio è richiesto il passaporto in corso di validità con scadenza non inferiore a 6 mesi dalla data di partenza.

Per le persone che non hanno la cittadinanza italiana preghiamo accertarsi circa i documenti necessari per poter effettuare questo viaggio.

Per la parte normativa rimandiamo alle nostre condizioni generali di viaggio e alle leggi che regolamentano il turismo: www.diomiratravel.it

Non è previsto nessun rimborso per chi si dovesse presentare alla partenza senza i documenti necessari per il viaggio o con documento scaduto.

Condizioni di pagamento:

ACCONTO: €. 300,00 all'iscrizione

SALDO: entro il 15 luglio 2016

Famiglia Martin, Il cammino di un anno

Nel corso del 2015 l'attività di sostegno alle famiglie, pur mantenendo la stessa modalità di assistenza (distribuzione dei pacchi e aiuto allo studio), ha privilegiato un approfondimento del metodo con il quale viene realizzata, basato sull'incontro con persone che si rinsalda in vincoli di amicizia e che prende a cuore la famiglia nella complessità dei suoi bisogni.

A fine 2015 il numero di famiglie, a cui 112 volontari hanno portato il pacco alimentare, è stato di 72 (75 nel 2014), di cui 39 italiane e 33 straniere, provenienti da 14 paesi diversi, per un totale di 193 persone (78 italiane e 115 straniere). Va segnalato che 23 famiglie sono composte da una singola persona, mentre 14 sono quelle con 5 o più componenti.

Durante l'anno hanno smesso di essere assistite 16 famiglie (per spostamenti dalla nostra zona o perché è finita la necessità), e ne sono subentrate 13. A questo proposito, è stato completato l'archivio di fascicoli, contenenti stato di famiglia e indicatore ISEE di ogni nucleo familiare, come richiesto dal Banco Alimentare per conto di AGEA; a seguito di tale indagine alcune famiglie hanno rinunciato al pacco.

Per quanto riguarda la fornitura di generi alimentari, non ci sono stati problemi. Da una parte, infatti, la quantità di alimenti fornita dal Banco Alimentare è rimasta praticamente stabile (7.733 Kg), e migliorata qualitativamente per l'entrata a regime del nuovo programma FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti) gestito dall'AGEA, che ha distribuito pasta, riso, legumi, olio, pelati, latte, zucchero, biscotti, ecc.. D'altra parte è aumentata del 17%, raggiungendo i 2.348 Kg., la raccolta effettuata nelle scuole (Liceo Virgilio, Civica Serale di lingue, S. Giuseppe, Liceo Volta, Istituto Tecnico Freud, Istituto Verri, Scuola Ascoli), in diversi condomini e, mensilmente, a San Pio X. In totale sono stati donati 10.080 Kg, mentre sono stati acquistati direttamente alcuni prodotti che scarseggiano nelle donazioni (prodotti per l'igiene personale e per la casa, olio, tonno, carne in scatola, caffè, zucchero, dolciumi..), per circa 3200,00 €.

In occasione delle feste natalizie sono stati stanziati 500 €, per cercare di venire incontro a qualche desiderio particolare dei nostri assistiti, da inserire nel pacco (un regalo, degli alimenti speciali, dolci natalizi, ecc.) Alcuni volontari hanno contribuito personalmente ad aumentare l'importo stabilito, e l'iniziativa, che ha voluto testimoniare un rapporto di amicizia, è stata apprezzata.

Infine sono state aiutate due famiglie in difficoltà, con un contributo per le spese di trasloco ed uno per il pagamento di alcune bollette.

La consueta festa con le persone assistite ed i volontari si è configurata come una merenda/aperitivo, con una tombolata e canti insieme, all'interno della quale è stata presentata agli ospiti una mostra sulla figura di Don Giussani per mostrare loro l'origine del gesto che compiamo.

L'esperienza dell'Aiuto allo Studio, dopo le vacanze, è stata aperta stabilmente anche ai ragazzi delle superiori, a cui sono stati dedicati i due pomeriggi del martedì e venerdì, in contemporanea con quelli delle medie; ciò è stato reso possibile dal fatto che si è riusciti ad utilizzare un'altra aula anche nel periodo invernale e soprattutto perché è aumentato in maniera significativa il numero degli adulti che si sono coinvolti in questa nuova avventura. Il risultato è che, alla fine del 2015, erano iscritti 32 ragazzi per le medie e 20 per il biennio, seguiti da 36 adulti e da circa 30 universitari.

Durante tutto l'anno, comunque, è risultata evidente la valenza positiva del metodo educativo che è alla base dell'Aiuto allo Studio, che non si limita solo all'aspetto scolastico, ma valorizza i ragazzi in tutti gli aspetti della loro crescita, attraverso la compagnia di "adulti che li guardano personalmente, accogliendoli per come sono e non definendoli a partire dalle loro fragilità", in modo da fare emergere capacità e attitudini insospettate.

Particolarmente significativa, da questo punto di vista, è stata la vacanza di tre giorni all'Alpe di Paglia che ha visto la partecipazione di 7 ragazzi accompagnati da 5 adulti, e, per un giorno, anche da un gruppo di universitari: il vivere insieme la normalità di gesti quotidiani, giochi e canti, momenti di riflessione, passeggiate ed esperienze nuove (l'avventura sugli alberi al "Jungle Raider Park" e il giro a cavallo) e anche momenti di preghiera, come la santa Messa celebrata da don Giuseppe Lotta, è stato per tutti un'occasione di crescita.

Altre iniziative che hanno accompagnato l'anno sono state un corso di teatro, organizzato il martedì dopo lo studio, a cui hanno aderito 13 ragazzi delle medie e delle superiori, che si concluderà a giugno, ed una visita guidata all'Abbazia di Chiaravalle alla quale hanno partecipato una decina di ragazzi con le famiglie, accompagnati da educatori e universitari.

In occasione del Natale è stata organizzata una cena, a cui sono state esplicitamente invitate le famiglie, per evidenziare il cammino che stiamo facendo insieme, che non riguarda solo il rapporto tra ragazzi ed educatori, ma deve coinvolgere i genitori, primi responsabili dell'educazione dei loro figli.

La possibilità di conoscersi più approfonditamente e di ascoltare insieme la testimonianza di un giovane universitario che è riuscito ad uscire da una situazione difficile, tramite la compagnia di persone che hanno guardato alla sua persona e non agli errori commessi, ha interrogato tutti sulla responsabilità educativa che abbiamo.

Non dimentichiamo, infine, lo studio, che è il lavoro che dobbiamo fare insieme ai ragazzi: durante l'anno sono stati seguiti il più possibile personalmente, e, in alcuni casi, gli educatori si sono presi l'impegno di tenere i contatti con i professori della scuola che frequentano, in altri di seguire i ragazzi per altri problemi (ad es. la ricerca di un lavoro), per quelli più grandi nell'orientamento della scelta della scuola superiore. I risultati sono stati positivi, in quanto tutti sono stati promossi alla classe successiva, tranne due ragazzi, che, con nostro dispiacere, hanno dovuto ripetere l'anno.



CALENDARIO

MAGGIO 2016

- 1 maggio: VI DOMENICA DI PASQUA**
Nel pomeriggio nell'oratorio di San Pio festa per i preadolescenti
- 3 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: incontro con don Giuseppe
- 5 giovedì: **ASCENSIONE DEL SIGNORE**
ore 20.45 Preghiera del Rosario
- 6 venerdì: ore 17.00 Adorazione eucaristica
- 8 domenica: VII DOMENICA DI PASQUA**
durante la S. Messa delle ore 10 consegna del Vangelo ai ragazzi di III elementare a conclusione del percorso di catechesi
ore 12.00 Supplica alla B.V. Maria di Pompei
ore 21.00 Catechesi per i giovani
- 9 lunedì: ore 20.45 a San Pio X inizio della preparazione dell'oratorio estivo per gli animatori adolescenti
- 10 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: Viviamo il teatro - Ibsen: Casa di bambola, con M. Lo Monaco
- 12 giovedì: ore 17.00 Conclusione del percorso di catechesi per i ragazzi di IV elementare
ore 20.45 Preghiera del Rosario
ore 21.00 Lettura del Vangelo di Luca
- 14 sabato: In mattinata, incontro conclusivo per genitori e ragazzi di V elementare
ore 18.00 durante la S. Messa 7 adulti ricevono il sacramento della Cresima
ore 21.00 VEGLIA E MESSA DI PENTECOSTE in san Pio X
- 15 domenica: PENTECOSTE**
durante la S. Messa delle ore 10 consegna del Vangelo ai ragazzi di II elementare a conclusione del percorso di catechesi
- 17 martedì: Amici Super...anta: Gita a Piacenza e Grazzano Visconti. Contributo €. 50 comprensivo di pullman, pranzo e ingressi. Prenotazione da Margherita o in ufficio parrocchiale.
- 19 giovedì: ore 20.45 Preghiera del Rosario
ore 20.45 Scuola della Parola per i giovani presso l'oratorio di San Carlo
- 22 domenica: SS. TRINITÀ**
- 24 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: Parliamo di osteopatia, con R. Ragone e M. Vitali
- 26 giovedì: **SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO**
ore 20.45 Preghiera del Rosario
ore 21.00 Lettura del Vangelo di Luca
- 29 domenica: II DOMENICA DOPO PENTECOSTE**
ore 14.30 Pellegrinaggio all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone (vedi pag. 5)
- 31 martedì: ore 15.30 Amici Super...anta: Pomeriggio in allegria, con Fausto.

NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA LEGGIAMO IL VANGELO DI LUCA

Serate di lettura biblica per gli adulti

Giovedì 12 e 26 maggio

Giovedì 9 e 23 giugno

ore 21.00

Via Pinturicchio 35



PARROCCHIA S. GIOVANNI IN LATERANO

via Pinturicchio 35 – 20133 Milano
 tel. 022365385, fax 0283418701
 e-mail: parrocchia@sglaterano.it

ORARIO SS. MESSE

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8-18

SABATO: ore 8-18

DOMENICA: ore 8.30-10-11-18
 ore 13 Messa della
 Comunità Ucraina

ORATORIO

Tutti i giorni dalle 16 alle 19
 tranne il sabato pomeriggio

UFFICIO PARROCCHIALE

lunedì – venerdì 9.30 / 12.30

PARROCCHIA S. PIO X

via Villani, 2 – 20131 Milano
 tel. 0270635021
 e-mail: sanpiodecimo@chiesadimilano.it

ORARIO SS. MESSE

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: ore 8-18.30

SABATO: ore 19

DOMENICA: ore 10-12-19

UFFICIO PARROCCHIALE

lunedì – venerdì 9.30 / 11.30

don Giuseppe Grampa - PARROCO - tel. 02-2365385	don Giuseppe Lotta	tel. 02-36562944
338.6565618	don Cesare Beltrami	tel. 02-70635021
don Giorgio Begni	tel. 02-70603584	don Igor Krupa
		tel. 329.2068749

NELLA COMUNITÀ HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

MARGHERITA LAZZERI	EDOARDO BENZI
BIANCA MARIA CARDILLO	LINDA INNOCENTI
FRANCESCO VIVALDELLI	ANDREA MONTI
CRISTINA MARIA KUKHARCHYSHYN	LUCIA CROTTI
CAROLINA RITA MARIA MARCELLA BISSI	

ABBIAMO AFFIDATO AI CIELI NUOVI E ALLA TERRA NUOVA

MAURIZIO DE PAOLI (a. 51)	ANTONIETTA PORRO (a. 95)
ALDO LIVIO VANDONI (a. 74)	PAOLO IVAN PAGANINI (a. 26)
CLAUDIO BELLINZONA (a. 72)	GIAN MAURA CARRA (a. 88)
ROBERTO SALERNO (a. 77)	NUNZIA GIAMMARINARO (a. 94)
LUCIANA BORRELLI (a. 85)	SAVERIO GRILLO (a. 78)
MARIA MICELLA (a. 79)	MARIA ANNA FROTSCHER (a. 90)
ANGELA MAZZONE (a. 83)	FRANCESCO CASCINO (a. 63)
NATALINA COROLLA (a. 93)	GIORGINA MADDALENA BALLETO (a. 70)
FAUSTO COLOMBO (a. 84)	

Direttore responsabile: don Giuseppe Grampa

In redazione: Giuseppe Grampa, Valentina Natali
 Un ringraziamento particolare a tutte le persone che aiutano
 alla stampa, alla fascicolatura e alla distribuzione del notiziario.

Stampa: CENTRO STAMPA LATERANO - Ciclostilato in proprio - pro manuscripto.